

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettera al Direttore di «Europa federata»

Signor Direttore,

mi riferisco all'invito alla discussione sulla forma dell'azione del Mfe, e della sua eventuale modificazione nei confronti del successo o del fallimento dello Statuto della Comunità, inviandole una breve nota nella speranza di dare un contributo.

La giustificazione logico-pratica dell'impostazione «Movimento» e quindi della «non elettoralità» sta nel concetto di gruppo di pressione, studiato dalla sociologia americana come fatto politico non partitico. In realtà la mobilitazione di tutte le forze reali che possano convergere nella direzione della lotta per l'unificazione europea può avvenire strumentalmente soltanto per mezzo d'un gruppo di pressione, che ha capacità nazionale, non per mezzo d'un partito che ha obiettivamente (all'infuori dello Stato totalitario) capacità sezionale. Basta pensare al fatto che per il Mfe presentarsi ad una elezione (qualunque) significa di fatto autoledersi, poiché significa il modo peggiore di contarsi perché la sua presentazione non può determinare soltanto l'aggruppamento dei nemici della federazione, ma si pone sul livello dell'aggruppamento di tutti gli interessi e gli ideali sezionali che devono di fatto esprimersi. L'unica possibilità di consultazione del Mfe è semmai quella del referendum (ma solo quando abbia certezza di maggioranza).

Di fronte ad eventuali elezioni europee non è quindi utile proporre l'antinomia: «farle-non farle», ma è corretto usare della possibilità conferita dalla strumentalità del gruppo di pressione. Bisognerà lasciare al Mfe la sua dimensione nazionale, cioè la sua totale piattaforma d'attacco, ed usare l'azione di pressione per introdurre il maggior numero di candidati federalisti, sia come indipendenti, sia come uomini di partito, e sostenerli mobilitando il Mfe, se sarà opportuno, attorno alle preferenze. Saremo in realtà

efficaci (di fronte a un fatto elettorale) sui due fronti dell'elettorato passivo (opinione pubblica mobilitata dal Mfe) e attivo (quadri formati).

Di fronte all'eventuale insuccesso della firma e della ratifica dello Statuto le prospettive strumentali non mutano e l'unica possibilità di risalire la corrente pare essere nella intensa mobilitazione dello strumento (più quadri, maggiore inquadramento dell'opinione) sino alla affermazione in un referendum che modifichi tutti i dati della politica nazionale. La tentazione del «farsi partito» dovrebbe essere combattuta perché esso avrebbe soltanto, se fossero reali, per la natura sezionale del partito, possibilità rivoluzionarie tradizionali, non composibili quindi colla istituzione d'una Federazione europea.

In «Europa federata», VI (novembre 1953), n. 11.